

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

L'Unità - Giovedì 11 luglio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

La «meritocrazia» sbarca in Campidoglio, ma per ora è lotta con le organizzazioni sindacali

Comune, lotta per la carriera

RACHELE GONNELLI

■ La meritocrazia sbarca in Campidoglio con il pugnale tra i denti. L'assessore al personale Renzo Lusetti e il capo di gabinetto Pietro Barrera la vogliono infatti «sul modello dell'esercito, rigida e selettiva». Insomma, *à la guerre comme à la guerre*. Barrera e Lusetti ne hanno parlato intervenendo ieri al convegno «Quale ordinamento professionale per gli enti locali». Lusetti dice che «esistono ancora resistenze da parte dei sindacati». «Ad esempio - spiega - il 15 per cento dei dipendenti fino all'ottavo livello non dirigenziale ha diritto ad incentivi ma i sindacati questo fondo, che per il '96 di 5 miliardi, lo vorrebbero ripartire equamente tra lavoratori. Le resistenze nascono anche dal rischio clientelare ma definiti i criteri a fine anno distribuiremo questi incentivi». «Dobbiamo fare autocritica - ha aggiunto Barrera - ma anche i sindacati debbono farla. Oltre al fondino c'è un premio per i dipendenti non dirigenti con responsabilità. Purtroppo c'è ancora una consuetudine di fondo a guardare con diffidenza la meritocrazia». E per entrambi vanno reintrodotti i concorsi interni. E proprio su questo un emendamento del Comune di Roma è stato presentato ai ministri dell'Interno e della Funzione pubblica da inserire nel decreto Maroni.



Sandro Marinelli

■ Il capo di gabinetto del sindaco ha una sua idea di come privilegiare l'impegno dei dipendenti pubblici, compresi quelli del Campidoglio. L'idea, «per ridare autonomia ed efficienza attraverso contratti integrativi di lavoro», è di quelle destinate a far discutere. Barrera la sintetizza così: «Il modello dovrà ispirarsi alle forze armate. Una piramide con una concorsualità interna brutalmente selettiva, di alto livello, come le scuole di guerra».

Susi, cosa intende con questo riferimento guerresco?
Io sono un pacifista, non un fanatico delle forze armate. E non voglio militarizzare il pubblico impiego, scherziamo? Ma sogno un modello di organizzazione piramidale nella pubblica amministrazione con una progressione di carriera fortemente selettiva. Mi spiego. Attualmente i 27.500 dipendenti capitolini occupano sempre più ruoli tecnici. Sono cioè avvocati, ingegneri, architetti e sempre meno operai. Ma i concorsi interni non si possono più fare, per legge. Se qualcuno vuole andare avanti deve partecipare ai concorsi esterni insieme a decine di migliaia di altri aspiranti. Così non è possibile andare avanti. Bisogna uscire dall'alternativa secca per cui o si abolisce la carriera interna o si torna al vecchio sistema basato sull'anzianità di servizio e su automatismi burocratici. Ma è una

L'INTERVISTA
Il capo di gabinetto:
«Meno burocratizzazione
Premiare i più capaci»

battaglia legislativa.

El'esercito cosa c'entra?

Sogno un meccanismo rigidamente selettivo in base al quale su mille capitani solo 500 sono destinati a diventare maggiori e gli altri devono rassegnarsi a restare capitani per tutta la vita. Un meccanismo che premi i più capaci e la responsabilità.

Ma non c'era già un'intesa su questo con i sindacati?

Non c'entra nulla. Questo è un problema legislativo. Bisogna uscire da forme di appiattimento per arrivare a una piramide con la base larga. È l'unico modo per riportare l'ambizione della carriera nella pubblica amministrazione: solo con la concorrenza i migliori si fanno avanti. Nelle scuole di guerra i corsi d'aggiornamento sono continui e non sono come certi corsi in cui se si studia o non si studia è uguale. Sono duri, impegnativi, puoi essere bocciato. L'obiettivo è riportare la

competizione dentro la pubblica amministrazione. Del resto l'articolo 36 della Costituzione dice che le retribuzioni devono corrispondere alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Non come ora nel pubblico impiego, dove qualità lavoro e retribuzione sono due variabili indipendenti. Non si può avere una struttura da guerra con le baionette per affrontare i problemi del Duemila, è ridicolo.

E questo è l'unico modo?

Il mio modello ideale resta quello di piccoli uffici di staff con mansioni ben chiare. Ma il modello legislativo è: pochi generali e migliaia di soldati semplici. E premiare l'impegno individuale. E ho anche un'autocritica da fare su questo. Ancora in Comune non abbiamo attuato i progetti per premiare la produttività. Sono pochi spiccioli, ma non è stato ancora realizzato. Il problema di fondo, però, come spiegavo, è più vasto.

L'INTERVISTA
Il sindacalista:
«Non servono più capetti
ma più riqualificazione»

■ Al sindacato piace poco la ricetta da accademia militare lanciata ieri da Lusetti e Barrera per rendere più efficiente la «macchina» capitolina. Sergio Leoni, membro della Rsu e dell'esecutivo Cgil Comune di Roma, oltre che fresco di nomina nella segreteria della Funzione Pubblica Cgil del Lazio, si fa portavoce delle preoccupazioni dei 27 mila dipendenti comunali. «Suona strano - dice - questo richiamo alla gerarchia».

Perché, non vi piace una struttura piramidale?

Abbiamo firmato un accordo proprio con l'assessore al personale Lusetti, di recente. Che è stato recepito anche dalla controparte, l'agenzia Aran, e che attendiamo ancora sia messo in attuazione. Farebbero meglio, Barrera e Lusetti, a risponderci su quell'accordo, per evitare una rottura a settembre e un confronto duro con i sindacati. Noi non firmiamo assegni a vuoto e lui?

E poi la gerarchia non è cosa nuova nella pubblica amministrazione. Anche in Campidoglio ci sono sempre stati i dirigenti con «penacchio» e quelli senza. Casomai quello che manca è la flessibilità per passare da un'area professionale all'altra. E mancano riconoscimenti che valorizzino effettivamente la professionalità, intesa come specializzazione e responsabilità.

Allora è vero che dei problemi esistono...

Sì e il primo è un problema occupazionale. Il consiglio comunale ha licenziato la nuova dotazione organica del Comune, inserendo anche nuovi profili professionali e nuove aree come quella telematica. La dotazione dovrebbe essere di 34.500 addetti, siamo circa 27.500, quindi c'è un saldo negativo di 7 mila addetti. In una città con 300 mila disoccupati. Adesso, il primo agosto, ci sarà la prima prova per i 60 mila candidati per i 250 posti di

Vi livello messi a concorso. E ci sono già altri 35 mila aspiranti per circa 120 posti messi a bando dall'Ama, anche se si tratta di contratti part-time per soli 24 mesi.

Il Comune cosa dovrebbe fare?

Stiamo aspettando da mesi il nuovo regolamento dei concorsi, quello su cui ci si sta basando è veramente roba da caserma e risale all'83. Oramai gli unici concorsi interni possibili sono per nuovi profili o per profili soppressi. I passaggi di livello se no avvengono ancora se si diventa capo di qualcun altro. E chi lavora in équipe? Quanto a quel 15% di dipendenti a cui spetta il fondo incentivante, il cosiddetto «fondino», ha un criterio talmente arbitrario di attribuzione che alcuni direttori di ministero hanno proposto il sorteggio. Non è stato rifinanziato, ma comunque come Rsu abbiamo proposto di spostarlo sulla sperimentazione dei nuovi orari a servizio dell'utenza e per aumentare l'indennità di responsabilità. Bisogna trovare un sistema di valorizzazione che intrecci le funzioni di coordinamento con l'apprezzamento professionale come evoluzione di carriera. Insomma, riqualificazione, non mero meccanismo gerarchico. Se invece si vuole un'organizzazione di pochi capi su una massa residuale di impiegati che eseguono, non è ciò che abbiamo firmato e non siamo d'accordo.

Donna arrestata con 4 kg di cocaina nella panciera

Un abito oversize indossato per occultare una panciera imbottita con quattro chili di cocaina, per un valore di circa tre miliardi, ha tradito una romana di 21 anni, Teresa Perlangeli, arrestata dai carabinieri di Firenze per traffico internazionale di droga. La donna, che proveniva da Barcellona, è stata fermata al suo arrivo con un autobus dell'Eurolines a Firenze, su segnalazione della gendarmeria spagnola. Le indagini erano partite un mese fa quando furono arrestate due pensionate sorprese, anche loro, con la panciera «imbottita».

Aumentano gli spacciatori minorenni

Nel Lazio sono in aumento i minori coinvolti nel traffico di droga. Secondo i dati forniti dalla commissione per la lotta alla criminalità nel Lazio lo scorso anno sono stati 265 i ragazzi al di sotto dei 18 anni denunciati al tribunale dei minori per spaccio. L'aumento, rispetto al 1994, è del 24%. Angelo Bonelli, presidente della commissione, ha sollecitato l'assessore regionale alla sanità Cosentino, ad elaborare una convenzione col Ministero della Pubblica Istruzione per portare nelle scuole assistenza ai minori con problemi di droga.

Casilino rapinati gioielli per 500 milioni

Rubati gioielli del valore di 500 milioni in una gioielleria in via Casilina, al civico 415. I ladri sono entrati nell'appartamento al piano superiore, hanno fatto un buco nel pavimento ed hanno preso tutti gioielli esposti in vetrina. Ad accorgersi del furto, avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, è stato l'amministratore della gioielleria, Ermanno Salucci.

Scontro a fuoco tra carabinieri e extracomunitari

Un pregiudicato è rimasto ferito ad una gamba durante una sparatoria avvenuta ieri sera dopo le 10 nelle campagne di Guarcino, a Frosinone, tra una pattuglia di carabinieri e alcuni extracomunitari. I militari si erano appostati nei pressi di una piantagione di canapa indiana dove sono arrivati degli uomini che, visti scoperti, avrebbero fatto fuoco. I carabinieri hanno risposto sparando a loro volta. L'uomo ferito è stato ricoverato ad Alatri.

Edilizia pubblica arrivano 300 miliardi

La giunta regionale ha approvato tre delibere sull'edilizia residenziale. Sono stati stanziati 300 miliardi, di cui 100 per case a giovani coppie, anziani, handicappati e immigrati; 90 miliardi per la manutenzione e 100 miliardi destinati ad incrementare i fondi per l'edilizia convenzionata e agevolata per ampliare la fascia di cooperative e imprese che hanno partecipato al bando per il VII biennio e dare la possibilità di operare anche a imprese e cooperative che in passato non avevano operato nella Regione.

Presentato un progetto che prevede la realizzazione di una «funivia» con fermate lungo la riva destra

Metrò lungo le banchine del Tevere

LUANA BENINI

■ Qualcuno l'ha definita «l'uovo di Colombo». Una metropolitana leggera che corre a tre metri di altezza dalla banchina, sotto i ponti del Tevere. Due monorotaie parallele sulla sponda destra del fiume, collegate, all'inizio e alla fine del percorso, in modo da formare un anello continuo. Sostentate da piloni, uno ogni 40 metri. E, agganciate alle monorotaie, 54 navette, che passano a distanza di 54 secondi l'una dall'altra. Un sistema completamente automatizzato, privo di conducenti, gestito da un computer e da una sala di controllo centrale. Porte che si aprono automaticamente come quelle degli ascensori. L'hanno denominata «Metròtevere» i due architetti che l'hanno inventata, Alfredo Amati e Massimo Di Pietro. E che ieri mattina l'hanno presentata ufficialmente in Campidoglio, nella Sala Bianca, alla presenza del vicesindaco Walter

Tocci. Un progetto rivoluzionario che consentirebbe di percorrere, come in un'unica corsia preferenziale, senza semafori e intoppi, ben dieci chilometri e mezzo, da Ponte Duca d'Aosta a Ponte Marconi, lungo un'asse di trasporto che attraversa il «cuore» del centro storico della città. A 30 chilometri all'ora (il tram ordinario viaggia a 10 chilometri l'ora). Da capolinea a capolinea, 20 minuti, comprese le 16 fermate. Ogni fermata, scaricherebbe i passeggeri su una piattaforma collegata con una passerella alle scalette di risalita esistenti, oppure direttamente al Lungotevere. Navette piccole, 50 posti al massimo, silenziose, con un impatto ambientale discreto, che produrrebbero pochissime vibrazioni, assicurano i progettisti. E in loro soccorso scendono gli ambientalisti: si tratta di una linea elettrica, senza emissioni di gas, che consente di riappropriarsi dello spazio del fiume. Unica voce di dissenso esplicito quella di Felice Cipriani, responsabile del Coordinamento per il Tevere che tira in ballo le ragioni della sicurezza: «Il Tevere è un torrente che a volte si innalza e sfiora i ponti». Il vicesindaco Tocci, da parte sua, frena di molto gli



Alfredo Amati, a sinistra, e Massimo Di Pietro, progettisti di «Metròtevere»

entusiasmi e il dibattito che già si avventura sui costi (solo 300 miliardi) e sui tempi di realizzazione (solo 36 mesi). Cita un proverbio cinese: «Quando il saggio indica il cielo non bisogna commettere l'errore di guardare il dito». Importante è avere chiari gli obiettivi finali del sistema traffi-

co. Non si può ragionare in termini di segmenti. E l'obiettivo finale del Campidoglio, dice, è la pedonalizzazione del centro storico. Anzi, «la pedonalizzazione è l'unica vera grande opera da fare a Roma per il 2000». Tutto ciò che marcia in questa direzione, per creare le condizioni strutturali della pedonalizzazione, è benvenuto. Nella proposta avanzata dai due architetti Tocci vede il «cielo». Ma ci vuole metodo: programmazione di sistema, scelta della tecnologia e infine, attuazione. Per ora «Metròtevere» è solo un'idea da prendere in considerazione. Intanto, bisogna già realizzare quella «carta delle certezze» approvata in Consiglio nel dicembre del '95, che è già molto impegnativa e che comporta una rete integrata dei trasporti. «Abbiamo 3100 miliardi investiti in lavori avviati o da avviare. Si deve realizzare la Metrò C e il tram da Casaleto a Piazza Venezia. «Metròtevere» va dunque oltre il futuro prossimo.

Sezione PDS Montesacro
P.zza Monte Baldo, 8 - Tel. 87190808

Giovedì 11 luglio - ore 18,30
ASSEMBLEA PUBBLICA



«LA SINISTRA
DEL 2000»

partecipa
Giovanni BERLINGUER

Tutti i cittadini interessati possono intervenire